

Dai manicomi di 40 anni fa alla solitudine di oggi

Pubblicato: Venerdì 9 Novembre 2018



Bambini legati nudi ai loro letti, elettro shock agli organi genitali, da svegli, per insegnare loro a controllare gli sfinteri, lobotomia: anche questa era la psichiatria 40 anni fa, prima della legge Basaglia. Se ne è parlato nella sala VareseVive a Glocal, **“per ricordare quanto può essere escludente la società, perché lo stigma verso i malati psichici c’è ancora e l’esclusione colpisce anche altre minoranze. Ad esempio i migranti”**. A spiegarlo è stata Giulia Destefanis, giornalista di Repubblica autrice di una piccola web serie in tre puntate sugli ex ospedali psichiatrici per bambini.

Ad aprire il dibattito il suo video-servizio su Villa Azzurra, il manicomio infantile di Grugliasco (Torino) in cui fu scattata la foto di una bambina nuda legata mani e piedi al suo letto “come in una crocifissione laica”: da quella **foto rubata e coraggiosamente pubblicata da L’Espresso (efficace esempio di giornalismo di inchiesta)**, partì la rivolta culturale della società civile che portò qualche anno dopo all’approvazione della legge Basaglia per l’abolizione dei manicomi.

“Il problema è che la legge Basaglia non ha avuto risorse per portare fuori dal manicomio le persone, solo un ex internato su dieci è stato accompagnato nel suo percorso, gli altri **sono stati e sono abbandonati alla solitudine delle famiglie**”, ha spiegato **Alberto Gaino**, giornalista e scrittore che ha dedicato all’argomento un toccante approfondimento (da cui è nato il libro “Il manicomio dei bambini”), di ciò che è accaduto nella storia recente del nostro paese, “e che in una forma strisciante rimane, nonostante i muri dei manicomi siano caduti”.

Tra gli ultimi a cadere, quello dell’**Ospedale psichiatrico di via Otorino Rossi a Varese, oggi sede**

dell'Asst, “ritenuto all'avanguardia negli anni '50 perché qui si praticava una particolare lobotomia”, ha ricordato rabbrivendo **Isidoro Cioffi**, psichiatra impegnato nel lavoro quotidiano di inserimento sociale delle persone con disagio psichico. “E su questo fronte il lavoro da fare è ancora enorme”, ha affermato.

di redazione@varesenews.it